

OGGETTO: Adozione piano triennale di prevenzione della corruzione (p.t.p.c.) ai sensi della legge n. 190 del 06.11.2012.

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che è vigente anche per i Comuni della Provincia di Trento la Legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012 n. 265 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 – ratificata con Legge 3 agosto 2009 n. 116 – ed in attuazione degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110.

Viste:

- la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 del 25 gennaio 2013 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";
- le linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla legge n. 190/2012".

Richiamati:

- l'intesa 24 luglio 2013 in Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 190/12, articolo 1, commi 60 e 61, la quale dispone che in fase di prima applicazione gli enti adottano il piano triennale di prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio 2014;
- la deliberazione n. 72/2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Pubbliche Amministrazioni – Autorità Nazionale Anticorruzione (C.I.V.I.T.), con la quale si è approvato il Piano Nazionale Anticorruzione come predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica.

Tenuto conto che la legge n. 190/2012 stabilisce:

- l'individuazione della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (C.I.V.I.T.), di cui all'art. 13 del D. Lgs.. 150/09, quale Autorità Nazionale Anticorruzione;
- la presenza di un soggetto Responsabile della prevenzione della corruzione per ogni Amministrazione pubblica, sia centrale che territoriale;
- l'approvazione da parte della Autorità Nazionale Anticorruzione di un Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- l'adozione da parte dell'organo di indirizzo politico di ciascuna Amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- che gli enti pubblici assicurino (art. 1. comma 16) livelli essenziali di trasparenza dell'attività amministrativa con particolare riferimento ai procedimenti di:
 - autorizzazione o concessione;
 - scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;

SE TRATA: Prozedura per tor sù n pian de trei egn per la prevenzion de la coruzion, aldò de la lege n. 190 dai 6 de november 2012

LA JONTA DE COMUN

Dit dantfora che l'é en doura ence ti Comuns de la Provinzia de Trent la Lege dai 6 de november 2012 n. 190, publichèda su la G.U. ai 13 de november 2012 n. 265 olache l'é scrit jù la "Despojizations per la prevenzion e represcion de la coruzion e de la ilegalità te la publica aministratzion", manèda fora per meter en esser l'art. 6 de la Convenzion ONU contra la coruzion dai 31 de october 2003 – ratifichèda con Lege dai 3 de aost 2009 n. 116 – e per meter en esser i art. 20 e 21 de la Convenzion Penala su la coruzion touta sù a Strasburgh ai 27 de jané 1999 e ratifichèda aldò de la Lege dai 28 de jugn 2012 n 110;

Vedù:

- la comunicazion del President del Conseil di Ministres n. 1 dai 25 de jané 2013 "Despojizations per la prevenzion e represcion de la coruzion e de la ilegalità te la publica aministratzion";
- la indicazions del Comitat Interministerièl (d.p.c.m. dai 16 de jané 2013) per enjignèr, da pèrt del Dipartiment de la Funzion Publica, I Pian nazionèl anticoruzion aldò de la lege n. 190/2012".

Recordà:

- la cordanza dai 24 de messèl 2013 en Conferenza Unifichèda anter Goern e Enc Locai, che metea en doura la L.190/12, art. 1, coma 60 e 61, che la perveit che te la fasa de pruma doura i enc i cogn tor sù I pian de trei egn de prevenzion de la coruzion dant dai 31 de jané 2014;
- la deliberazion n. 72/2013 de la Comision per la valutazion, trasparenza e integrità de la Publica Aministratzions – Autorità Nazionèla Anticoruzion (C.I.V.I.T.), con chela che se à aproà I Pian Nazionèl Anticoruzion desche dezidù dal Dipartiment de la Funzion publica.

Concidrà che la lege n. 190/2012 la stabiles:

- de troèr fora la Comision per la Valutazion, la Trasparenza e l'Integrità de la Aministratzions Publiches (C.I.V.I.T.), aldò del art. 13 del D. Lgs. 150/09, desche Autorità Nazionèla Anticoruzion;
- che sie n Responsàbol de la prevenzion de la coruzion te ogne Aministratzion publica, tant zentrèla che locala;
- de aproèr, da pèrt de la Autorità Nazionèla Anticoruzion, n Pian Nazionèl Anticoruzion metù jù dal Dipartiment de la Funzion Publica;
- de tor sù, da pèrt de l'òrguen de endrez politich de vigni Aministratzion, n Pian de trei egn per la Prevenzion de la Coruzion su proponeta del Responsàbol de la prevenzion de la coruzion;
- che i enc publics i arsegure (art. 1 coma 16) trasparenza te l'attività aministrativa e soraldut en cont de:
 - autorisazion e conceszion;
 - cernuda del contraent per ge dèr sù i lurieres, partides e servijes;

· concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

· concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009;

- che entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della stessa (art. 1. comma 60 lettere a) e b)), la conferenza unificata, di cui all'art. 8 del D.Lgs. 281/1997, definisca gli adempimenti degli enti locali in merito all'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione e all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici (art. 53, comma 3 bis D.Lgs. 165/2001);

- che con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 prevede, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa fossero raggiunte intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

Visto l'art. 1, comma 7, della Legge 190/12 che testualmente recita: "A tal fine, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salvo diversa e motivata determinazione. L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.".

Visto, altresì, l'art. 34bis, comma 4, del D.L. 18 ottobre 2012 n. 179, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del paese", così come inserito nella Legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221, che differisce il termine per l'adozione del piano triennale di prevenzione alla corruzione al 31 marzo 2013.

Considerato che, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge 190/12, dovevano essere definite, attraverso delle Intese in sede di Conferenza Unificata, gli adempimenti volti a garantire piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge 190/12 con particolare riguardo anche alla definizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione a partire da quello per gli anni 2013 – 2015.

Rilevato che le suddette intese sono state definite in data 24 luglio 2013 ed hanno previsto l'obbligo per i Comuni di adottare il Piano entro e non oltre il 31 gennaio 2014.

Preso atto che in data 11 settembre 2013, con la deliberazione n. 72/2013 di data 11 settembre 2013, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Pubbliche Amministrazioni – Autorità Nazionale Anticorruzione (C.I.V.I.T.) ha approvato il

○ *conzession e erogazion de sovenzjons, contribuc, sussidies, finanziamenti, concesion de vantajes economics de vigni sort a personnes e a enti publics e privats;*

○ *concorso e proes de selezion per tor sù personal e per fèr cariera aldò de l'art. 24 del soradit decret legislatif n. 150 del 2009;*

- *che dant che sie fora 120 dis da la metuda en doura de chesta deliberazion (art. 1 coma 60 letra a) e b)), la conferenza unificata, aldò de l'art. 8 del D.Lgs. 281/1997, la stabilesce i adempiments di enc locai en cont del provediment per tor sù I pian de trei egn de prevenzion de la coruzion e de tor sù, da pèrt de ogne aministratzion, la normes per troèr fora la enceries proibides ai dependenc publics (art. 53, coma 3 bis D.Lgs. 165/2001);*

- *che con referiment a la spezifità de l'Ordenament di Comuns te la Region Autonoma Trentin Südtirol, la Lege n. 190/2012, art. 1 coma 60, la perveit che, dant che sie fora 120 dis da canche la vegn metuda en doura, se cogne aer troà cordanzes te la Conferenza Unificata en cont di spezifics adempiments di enc locai, segnan ence si termins, di enc publics e di sogec de derit privat sotmetui a sie control, per poder meter en esser en dut e per dut la despojizations pervedudes da la medema lege.*

Vedù l'art. 1, coma 7, de la Lege 190/12 olache vegn scrit coscita: "Donca, l'òrghen de endrez politich l troa fora de norma anter i sorastanc aministratives en organich de pruma fascia en servije, l responsàbol de la prevenzion de la coruzion. Ti enc locai, l responsàbol de la prevenzion de la coruzion, de norma, l'é l secretèr, lascian a valer desvaliva e motivèda determinazions. L'òrghen de endrez politich, su proponeta del responsàbol troà fora aldò del coma 7, dant dai 31 de jené de ogne an, l tol sù I pian de trei egn per la prevenzion de la coruzion, se cruzian de ge l manèr al Dipartiment de la Funzion Publica. L'atività de elaborazion del pian la no pel esser data sù a sogec estergn a l'aministratzion.";

Vedù ence l'art. 34 bis, coma 4, del D.L. dai 18 de october 2012 n. 179, olache l'é scrit "Etres provediments da tor en prescia per fèr crescer l païsc", coscita desche metù ite te la Lege de converscion dai 17 de dezember 2012 n. 221 che la sburla I termen per tor sù I pian de trei egn per la prevenzion de la coruzion ai 31 de mèrz 2013;

Concidrà che, dant che sie fora 120 dis da canche la lege 190/12 la vegn metuda en doura, cognea vegnir dezidù, tras Cordanzes toutes sù a la Conferenza Unificata, i adempiments che fèsc besegn per arsegurèr che vegne metù en esser deldut e sobito la despojizations de la lege 190/12, soraldut ence per chel che reverda la definizion del pian de trei egn per la prevenzion de la coruzion a partir da chel per i egn 2013-2015.

Vedù che chesta cordanzes les é states defenides ai 24 de messèl 2013 e les à pervedù l'òbligh per i Comuns de tor sù I Pian dant dai e no dò dai 31 de jené 2014;

Tout at che ai 11 de setember 2013, con la deliberazion n. 72/2013 dai 11 de setember 2013, la Comision per la valutazion, la trasparenza e l'integrità de la Publica Aministratzions-Autorità Nazionèla Anticoruzion (C.I.V.I.T.) l'à aproà I Pian Nazionèl Anticoruzion metù jù

Piano Nazionale Anticorruzione come predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica.

Verificato che il presente Piano, elaborato con metodologia testata e condivisa da molti Comuni della Provincia di Trento alla luce delle loro specificità, elaborato con il tutoraggio metodologico del Consorzio dei Comuni Trentini, è sostanzialmente allineato con le linee guida del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e che in parallelismo con il periodo considerato dal P.N.A., in prima applicazione, copre il periodo 2014-2016.

Esaminato il Piano di prevenzione della corruzione articolato nelle seguenti sezioni:

- Premessa
- La struttura organizzativa del Comune di Campitello di Fassa
- Il supporto del Consorzio dei Comuni Trentini
- Principio di delega - Obbligo di collaborazione - Corresponsabilità
- Approccio metodologico adottato per la costruzione del Piano
- Il percorso di Costruzione del Piano
- Le Misure organizzative di carattere generale
- Aggiornamento del Piano di Prevenzione della corruzione
- Mappatura dei rischi con le azioni preventive e correttive, tempi e responsabilità.

Precisato, inoltre, che Il segretario comunale, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, è il Responsabile anticorruzione del Comune di Campitello di Fassa, in assenza di precise motivazioni di ordine contrario.

Sentito il Segretario Comunale Responsabile della prevenzione della corruzione.

Preso atto che il presente Piano sarà pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ente e sarà inoltre comunicato al Dipartimento della Funzione Pubblica, all'indirizzo di posta elettronica piani.prevenzionecorruzione@funzionepubblica.it il link del nostro sito in cui sarà avvenuta la pubblicazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016.

Considerato che tale Piano sarà suscettibile ad integrazioni e modifiche secondo le tempistiche previste dalla Legge.

Ritenuto di adottare il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016.

Ravvisata la propria competenza all'adozione del Piano di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 26 del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige, approvato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 3/L, modificato dal D.P.Reg. 3 aprile 2013 n. 25, e dell'art. 10, comma 2, del D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013.

Acquisito il parere favorevole reso in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa e contabile dal Segretario Comunale e dal Responsabile ufficio ragioneria, ai sensi dell'art. 81 del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino - Alto Adige approvato con

dal Dipartimento de la Funzion Publica;

Vedù che chest Pian, metù jù con n sistem proà e a una con n muie de Comuns de la Provinzia de Trent, aldò de sia carateristiches, metù jù sot la supervijon metodologica del Consorzio di Comuns Trentins, l'é per la maor pèrt aldò de la indicazions del Pian Nazionèl Anticoruzion (P.N.A.) e che tel medemo temp considrà dal P.N.A., te la pruma fasa, l cour i egn 2014-2016.

Vedù I Pian de prevenzion de la coruzion struturà te chesta sezioni:

- Paroles dantfora
- L'endrez del Comun de Ciampedel
- L suport del Consorzio di Comuns Trentins
- Prinzip de delega – obligh de colaborazion – Coresponsabilità
- L sistem durà per meter jù I Pian
- L percors per meter jù I Pian
- La mesures generèles de endrez
- L'agiornament del Pian de Prevenzion de la coruzion
- Lista di risesc co la azions per prevegnir e per comedèr, tempes e responsabilitèdes.

Prezisà, amò apede, che I secretèr de Comun, aldò de l'art. 1 coma 7 secont pensier de la Lege 190/2012, l'é I Responsàbol anticoruzion del Comun de Ciampedel, ajache no l'é rejons de contra.

Sentù I Secretèr de Comun Responsàbol de la prevenzion de la coruzion.

Tout at che chest Pian I vegrà publicà sul sit web istituzionèl de l'Ent e I ge vegrà ence comunicà al Dipartiment de la Funzion Publica, a la direzion email piani.prevenzionecorruzione@funzionepubblica.it I link de nosc sit olache vegrà publicà I Pian de trei egn per la prevenzion de la coruzion 2014-2016;

Concidrà che chest Pian I podarà vegrir mudà o integrà aldò di tempes per vedui da la Legge;

Dezidù de tor sù I Pian de trei egn per la prevenzion de la coruzion 2014-2016;

Recordà sia competenza per tor sù I Pian per la prevenzion de la coruzion aldò de l'art. 26 del Test Unich de la leges regionèles su l'ordenament di Comuns de la Region autonoma Trentin-Südtirol, aproà con D.P.Reg. dal 1^m de firé 2005 n. 3/L, mudà forà dal D.P.Reg. dai 3 de oril 2013 n. 25, e aldò de l'art. 10, coma 2, del D. Lgs. n. 33 dai 14 de mèrz 2013.

Tout sù I parer a favor palesà aldò de la regolarità tecnic-h-administrativa e contabola dal Secretèr de Comun e dal responsabol de l'Ufizie di conc, aldò de l'art. 81 del Test Unich de la leges regionèles su l'ordenament di Comuns de la Region autonoma Trentin-Südtirol aproà con D.P.Reg. dal 1^m de firé 2005 n. 3/L, mudà dal

D.P. Reg. 01.02.2005 n. 3/L, modificato dal D.P.Reg. 03.04.2013 n. 25.

Visti:

- il Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 3/L, modificato dal D.P.Reg. 3 aprile 2013 n. 25;
- il vigente lo Statuto comunale;
- la L.R. 25.05.2012 n. 2 “Modifiche all'ordinamento del personale delle Amministrazioni comunali”;

- il Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 2/L, modificato dal D.P.Reg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal D.P.Reg. 11 luglio 2012 n. 8/L;
- il C.C.P.L. 20 ottobre 2003, come modificato dall'Accordo per il rinnovo del C.C.P.L., sottoscritto in data 22 settembre 2008.

Ad unanimità di voti espressi

DELIBERA

1. Di richiamare la premessa quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

2. Di approvare, secondo quanto in premessa descritto, il Piano di prevenzione della corruzione 2014-2016 allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale.

3. Di pubblicare il Piano di prevenzione della corruzione permanentemente sul sito web istituzionale del comune nell'apposita sezione che sarà predisposta per gli adempimenti anticorruzione.

4. Di trasmettere copia del suddetto Piano al Commissariato del Governo e, in osservanza del disposto di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 190/12, al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Di dare atto che, ai sensi dell'art. 4 della L.P. 30.11.1992 n° 23 e s.m, avverso la presente deliberazione è ammessa la presentazione:

- di opposizione da parte di ogni cittadino entro il periodo di pubblicazione da presentare alla Giunta Comunale, ai sensi del combinato disposto dell'art. 79, comma 5 del T.U.LL.RR.O.CC. approvato con D.P.Reg. 01 febbraio 2005, n. 3/L;
- ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. di Trento entro 60 giorni, ai sensi degli articoli 13 e 29 del D.Lgs. 02.07.2010, n. 104;
- in alternativa alla possibilità indicata sopra, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica da parte di chi vi abbia interesse, per motivi di legittimità, entro 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

D.P.Reg. dai 3 de oril 2013 n. 25;

Vedù:

- *I Test unich de la leges regionèles su l'ordenament di Comun de la Region autonoma Trentin-Südtirol aproà con D.P.Reg. dal 1m de firé 2005 n. 3/L, mudà dal D.P.Reg. dai 3 de oril 2013 n. 25;*
- *I Statut de Comun en doura;*
- *la L.R. dai 25 de mé 2012 n. 2 “Mudazions a l'ordenament del personal de la Aministratzions di Comuns”;*
- *I Test unich de la leges regionèles su l'ordenament del personal di Comuns de la Region autonoma Trentin-Südtirol aproà con D.P.Reg. dal 1^m de firé 2005 n. 2/L, mudà dal D.P.Reg. dai 11 de mé 2010 n. 8/L e dal D.P.Reg. dai 11 de messèl 2012 n. 8/L;*
- *I C.C.P.L. dai 20 de otober 2003, desche mudà da la Cordanza per renovèr I C.C.P.L., sotscrit ai 22 de setember 2008;*

Con duta la stimes a una

DELIBERA

1. *de recordèr la paroles dites dantfora desche pèrt en dut e per dut de chesta deliberazion;*

2. *de aproèr, aldò de chel che l'é scrit te la paroles dantfora, I Pian per prevegnir la coruzion 2014-2016 enjontà te chesta deliberazion desche sia pèrt en dut e per dut;*

3. *de publichèr dò e dò a na vida permanenta I Pian dit de sora sul sit web istituzionèl de Comun te la sezion apostà metuda en esser per i adempiments anticoruzion;*

4. *de ge manèr copia de chest Pian al Comissarie del Goern e, aldò de l'art. 1, coma 8, de la lege 190/12, al Dipartiment de la Funzion Publica.*

De meter al luster aldò de l'art. 4 de la L.P. dai 30 de november 1992 n. 23 che contra chesta deliberazion l'é ametù:

- *oposizion da pèrt de ogne sentadin tel temp de sia publicazion a la Jonta de Comun, aldò de l'art. 79 coma 5 del T.U.L.R.O.C aproà con D.P.Reg. dal 1^m de firé 2005, n. 3/L;*
- *recors giurisdizionèl al T.A.R. de Trent, dant che sie fora 60 dis, aldò di art. 13 e 29 del D.Lgs dai 2 de messèl del 2010 n. 104;*
- *o senó ence, recors straordenèr al President de la Republica, da man de chi che aessa n enteress concret e per rejons de legitimità, dant che sie fora 120 dis, aldò del D.P.R. dai 24 de november 1971, n. 1199.*

COMUNE DI CAMPITELLO DI FASSA

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE (2014-2016)**

in applicazione della L. 190/2012

Approvato con Delibera della Giunta comunale n. 10 del
29.01.2014

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI CAMPITELLO DI FASSA	4
3. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI	4
4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ	5
5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO..	5
6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	6
6.1 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI UFFICIO E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO	8
6.2 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“MAPPA DEI PROCESSI A RISCHIO”) E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA DEI RISCHI”).....	9
6.3 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO	10
6.4 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
6.5 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO.....	11
7 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE.....	11
8 IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	13
9 AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	13
9.1 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO	13
9.2 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO.....	14
MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ.....	15

1. PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 prevede, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, fossero raggiunte intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione TAA e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 prevede inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, siano definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato Regioni del 24.07.2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha definito che il 31 gennaio 2014 sarà il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni dovranno adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della Funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, che costituiranno un punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

Gli enti dovranno adottare il regolamento sugli incarichi vietati ai propri dipendenti entro 90 giorni dalla conclusione dei lavori del tavolo tecnico e comunque non oltre 180 giorni dalla data di adozione dell'Intesa (ossia il 20 gennaio 2014).

Si ponga attenzione al fatto che nella nostra realtà occorre tener conto di quanto (già) stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23. D.P.Reg. 01.02.2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal D.P.Reg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal D.P.Reg. 11.07.2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici del comune devono attenersi.

Nel 2013 è stato adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A., che il Comune di Campitello di Fassa vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempi mentale. presente Piano.

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: "*L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni*") e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: "*La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi*") definivano con nettezza priorità e raggio d'azione.

E' stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre 2013.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione, in relazione a tali prescrizioni, e alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione e delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, contiene:

- 1) **l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,**
- 2) **un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.**

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, si rimanda al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che quando verrà adottato si porrà come una sezione del presente Piano di prevenzione della corruzione, con il quale si dovrà coordinare e armonizzare in un equilibrio dinamico attraverso successivi interventi di monitoraggio e aggiornamento, anche tenuto conto del recente intervento legislativo in materia a livello nazionale, il D.lgs. 33/2013, il quale attende a breve, almeno sugli aspetti fondamentali e più impattanti, una norma regionale per il suo recepimento.

Per il momento ci si attiene a quanto recentemente dettato dalla circolare n. 5 della Regione T.A.A. del 15 ottobre 2013.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI CAMPITELLO DI FASSA

In relazione alla deliberazione di Giunta comunale n. 9 del 2014 , la struttura organizzativa del Comune si articola in uffici che sono unità operative costituite sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati e dei processi gestiti o delle competenze.

L'articolazione degli Uffici è così definita:

Segreteria, Ragioneria, Polizia Locale, Tecnico Lavori Pubblici, Edilizia privata, Servizi Demografici, Attività economiche

Il segretario comunale, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, è il Responsabile anticorruzione del Comune di Campitello di Fassa.

3. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI

Per avviare il processo di costruzione del Piano il Comune si è avvalso del supporto di Formazione-Azione del Consorzio dei Comuni Trentini, e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Funzionari con responsabilità organizzativa/direttiva sulle varie strutture dell’Ente. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l’obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l’integrità dei comportamenti individuali nell’organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all’assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l’analisi organizzativa e l’individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all’interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l’individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l’introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l’efficienza operativa dell’Amministrazione.

5. L’APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all’Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull’integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all’immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall’altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell’ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L’approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre

attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, Check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
 - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali **approcci** sono assolutamente in linea con il **Piano Nazionale Anticorruzione** elaborato dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato dalla CIVIT, Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013.

6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall'intervento di formazione-azione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013:

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma

integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;

- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- c) impegno all'apertura di un tavolo di confronto con i portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - ❖ **il rinvio ai contenuti del futuro Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità come articolazione dello stesso Piano triennale anticorruzione;**
 - ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - ❖ l'adeguamento del codice di comportamento del pubblico dipendente a quanto dettato dal DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62, con corrispondente sistema sanzionatorio;
 - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come verrà delineato dall'emananda norma regionale in tema di trasparenza;

e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione. Tali attività troveranno compiuta programmazione nel Piano triennale della Formazione, e saranno rese in prima battuta tramite l'apporto degli esperti del Consorzio dei Comuni Trentini.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprensivo** tutte quelle situazioni in cui “*nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendersi non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite*”.

6.1 Sensibilizzazione dei Responsabili di Ufficio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Ufficio**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

Poiché nel Comune di Campitello di Fassa, in forza del- Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (DPReg. 1 febbraio 2005 n. 3/L - modificato dal DPReg. 3 aprile 2013 n. 25), gli Amministratori assumono compiti anche di natura gestionale, la loro partecipazione a questo processo è

doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica.

Per questo si è provveduto al loro coinvolgimento e ad una loro sensibilizzazione in itinere al processo di progettazione del presente Piano.

6.2 Individuazione dei processi più a rischio (“mappa dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario Comunale e validati dai Responsabili i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del **risk management** (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un **indice di rischio** in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è comparabile e sostanzialmente analogo a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione recentemente adottato.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno – materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste

della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio “medio” o “alto” e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi “critici” il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere “basso”.

In occasione della ricognizione dei processi critici, si è preso atto che i processi relativi ai seguenti servizi resi alla cittadinanza:

Servizio entrate affidato alla gestione associata dei comuni della Val di Fassa

Gestione Piste da fondo

Vigilanza boschiva affidato al Consorzio di Vigilanza boschiva

Servizio pubblico di trasporto turistico invernale

Scuola elementare

Gestione impianti sportivi

Sono resi in forma esternalizzata, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore/il comune capofila.

Con la stessa ratio, il Comune di Campitello di Fassa, in quanto capofila della gestione delle scuole media ricomprende nel presente piano i processi, i rischi e le azioni relativi all'intero processo, anche reso a favore di comuni limitrofi, indipendentemente dal fatto che su detto processo lavorino anche dipendenti pubblici non in ruolo alla scrivente Amministrazione.

6.3 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di project management. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di

prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

6.4 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dai Responsabili di Ufficio e validate dal Segretario e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **"fattibilità delle azioni previste"**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, Atto di indirizzo generale, ecc.).

6.5 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è prevista e già in parte effettuata, anche grazie alla disponibilità del Consorzio dei Comuni Trentini, un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti coloro che potenzialmente sono interessati al tema, così come previsto dalle norme. La registrazione delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

7 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica: si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare

attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza.

In ogni caso cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- attivare effettivamente la **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- adottare misure che garantiscano il **rispetto dei principi dettati dalle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrice di beni e servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- adottare misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in Ufficio, con cadenza periodica;

- Integrare il presente piano con il **programma triennale per la trasparenza e l'integrità** – da intendersi quindi come **articolazione del presente piano triennale di prevenzione della corruzione**.
- Involgere gli stakeholder e curare le ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità a livello di Consiglio delle Autonomie, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di “consenso”, operativo fin dal momento iniziale, di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come - in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

8 IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato “medio” o “alto” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 37** (9 Area Gestione del Territorio, 3 Area Lavori Pubblici, 6 della Polizia Locale, 6 della Segreteria Generale, 5 dell’Area Risorse Economiche, 3 dell’Area Risorse Umane e Strumentali, 3 dell’Area Servizi Sociali, 2 trasversali a diverse Aree e Settori), **i rischi individuati sono complessivamente 86**, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto, le azioni pianificate o formalizzate sono complessivamente **136**.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione, e laddove l’azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative. L’utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l’uniformità e a facilitare la lettura del documento.

9 AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

9.1 Modalità di aggiornamento

Fermo restando il necessario adeguamento e allineamento del presente documento al Piano Nazionale Anticorruzione, esso, come il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

9.2 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ